

Dario DESTEFANO è docente ordinario di violoncello presso il Conservatorio Statale di Torino. Suona un violoncello "Santagiuliana" Vicenza 1821. A ventidue anni è primo violoncello presso l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna; successivamente, a Torino, è stato invitato a collaborare con l'Orchestra RAI e con il Teatro Regio. Ha suonato in Inghilterra, Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Austria, Turchia, Albania, Algeria; ha effettuato tournées in Giappone come solista e in formazioni cameristiche. Dall'incontro con due altri solisti si è formato il Trio Archè.

Francesca ROTONDO Diplomata in canto presso il Conservatorio di Napoli, ha proseguito gli studi a Milano. È stata protagonista di recital di successo dedicati al repertorio otto-novecentesco delle canzoni classiche napoletane. Nel corso della propria attività teatrale ha cantato in vari teatri italiani interpretando ruoli importanti.

Alejandro ESCOBAR risulta vincitore di importanti competizioni internazionali ed è stato finalista in concorsi di notevole importanza. La sua partecipazione al Toti dal Monte ha dato a questo artista la possibilità di sviluppare velocemente la sua carriera non solo in Italia ma anche all'estero. La sua formazione vocale e da attribuire al celebre soprano Cecilia Nunez Albanese.

Devis LONGO è diplomato presso il Conservatorio G. Verdi di Torino in pianoforte nel 1988, e in canto nel 1989 si è occupato di musica popolare, in modo particolare quella piemontese. Ha collaborato con il Coro Athesis diretto dal M° Filippo Bressan. Dal 2003 collabora con il gruppo vocale "Daltrocanto" diretto dal maestro Dario Tabbia.

SOPRANI PRIMI
Daniela BALSAMO
Elena BRANCIAROLI
Patrizia GOTTI
Chiara LIPELLI
Cinzia MARIELLA
Rossana OREGGIA
Giovanna RAPELLI
Cristina SACCO
Fabiola SALARIS
Isabella ODERDA
Paola BONETTA
Elisa FAGÁ
Costanza FIORE
Bianka SERIAKOVA

SOPRANI SECONDI
Donatella ARESE
Monica BONARDO
Sara CARPINELLO
Annalisa FINOTTI
Stefania GERBAUDI
Anna Maria LEONTE
Francesca LISCO
Monica RAMA
Mariangela SENORE
Giusy SICURO
Antonietta TURANO
Laura MC LEAN
Cecilia SACERDONI
Monica PASTORINO
Olimpia SOLERI

MEZZISOPRANI
Mariapaola ALÍ
Eleonora CONFORTI
Cristina DI EUGENIO
Marcella GENTILE
Maria Teresa LOCCISANO
Donatella PAOLINO

CONTRALTI
Cristina BERTANA
Buffetti GERMANA
Alessia DETTONI
Gerarda DI BIASE
Tiziana NICOLA
Francesca ONIDA
Victoria PAPALEO
Paola SCATENA
Crocefissa SCIFO
Enrica SIGNORINO
Beatrice TURINETTO
Chiara ZERBINI

TENORI PRIMI
Ugo DE' LIGUORO
Davide GALLEANO
Simone BERTOLAZZI
Stefano GAMBARINO
Massimiliano MANTOVAN
Fabrizio NASALI
Marco POLLONE
Claudio SALARIS

TENORI SECONDI
Paolo BARLETTA
Alberto BASALDELLA
Emanuele MARIN
Marco TESTA

BARITONI
Lodovico BUSCATTI
Franco CERINA
Stefano ELIA
Mauro PENSO
Nicola PRIMITERRA
Marco VASSALLO

BASSI
Alessandro BRAVETTI
Luca CALLEGARO
Fulvio PINEDA
Edoardo ROSSI
Franco COPPO



PROSSIMO CONCERTO:

Lunedì 18 aprile 2016 ore 12
A CAPPELLA
Tempio Valdese

Coro dell'Accademia Stefano Tempia
diretto da Dario Tabbia



ACCADEMIA CORALE
STEFANOTEMPIA
1875
onlus

UNA
STAGIONE

A VOI
SPIEGATE

TRA ARMENIA E ISLAM

EVENTI UNICI | EVENTI UNICI | EVENTI UNICI | EVENTI UNICI

DOMENICA 20 MARZO
ORE 18 ANTEPRIMA

LUNEDÌ 21 MARZO
ORE 21 CONCERTO

Conservatorio "G. Verdi", Torino

Concerto n. 917 in abbonamento dalla fondazione

TRA ARMENIA E ISLAM

Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia
Coro Maschile “La Rupe” di Quincinetto
Guido Maria Guida direttore
Dario Tabbia e **Domenico Monetta** maestri del coro

Massimo Marin violino
Maurizio Redegoso Kharitian viola
Dario Destefano violoncello
Francesca Rotondo soprano
Alejandro Escobar baritono
Devis Longo baritono

Padre Komitas (1869-1935)
Canti nuziali “Harsanekan”

Mer takvorin Inch Piti
Gatzek Berek Takvoramer
Mer Takvorn er hach
En Tizan

Ob inch katsen ban

Giulio Castagnoli (1958)
Concerto Triplo
per violino, viola, violoncello e orchestra (2015/16)
(I - Alleluia; II - Canti della notte; III - Canti di un nuovo giorno)

Luis Étienne Ernest Reyer (1823-1909)
“Le Selam” Symphonie orientale per soli, coro e orchestra

Revisione e trascrizione dal manoscritto originale
a cura di **Francesco Cavaliere**

DALL'ARMENIA A TORINO: I CANTI SOPRAVVISSUTI ALLO STERMINIO DI UN POPOLO E DI UNA CULTURA di Marina Verna

PADRE KOMITAS, l’incarnazione della musica e del dramma armeno. Di musica armena oggi non si potrebbe più parlare se, tra ‘800 e ‘900, un musicologo armeno, fattosi monaco col nome di Komitas, non avesse raccolto migliaia di canzoni e danze folkloristiche, viaggiando in lungo e in largo per l’intera regione alla ricerca delle radici della musica armena - e allargando i suoi interessi anche alle musiche curde e turche. Questo corpus capillare, che raccoglieva canti domestici e patriottici, ninne nanne, canti d’amore e di emigrazione, canti rituali – di nozze, di lamento, di funerali - e canti per accompagnare le danze - è arrivato a noi solo parzialmente: delle migliaia di canti originari ne sono restati soltanto poche decine. Perché nel 1915 ci fu il massacro degli armeni, e padre Komitas ne uscì vivo ma stritolato. Era nato nel 1869 nella città armena di Kutahya, figlio di musicisti che l’avevano chiamato Soghomon Soghomonian. Rimasto presto orfano, fu affidato agli zii, che a 12 anni lo spedirono in seminario. Fu lì che il suo talento musicale fu riconosciuto e intraprese i primi studi di musicologia, iniziando anche i suoi viaggi attraverso i villaggi della regione alla ricerca dei canti popolari, che raccolse e rielaborò in modo sistematico. Poi completò i suoi studi a Berlino.

Fu al ritorno in Armenia, nel 1899, che prese i voti diventando “vardapet”, dottore in teologia, e volle prendere il nome di Komitas, un monaco e musicista armeno del VII secolo al quale si ispirava. A quel punto la sua vita, più che una svolta religiosa, ne ebbe una artistica: insegnante di musica in seminario, poi direttore del coro della cattedrale di Etchmiadzin, la città sacra dell’Armenia, spesso in tournée in tutta Europa per far conoscere quella musica armena che mai era uscita dal Paese ma subito suscitò entusiasmi, compreso quello di Debussy e Stravinskji. A Parigi, dopo un concerto, il critico musicale del Mercur Musical scrisse: “Il concerto è stato una rivelazione, una meraviglia. Nessuno di noi poteva sopporre la bellezza di quest’arte, che non è in realtà né europea né orientale, ma possiede un carattere unico al mondo di dolcezza, di emozione penetrante e di tenerezza”. Padre Komitas aveva 46 anni quando il 24 aprile 1915, giorno d’inizio del genocidio armeno, fu arrestato con altri 180 notabili e deportato in Anatolia. L’intervento dell’ambasciatore degli Stati Uniti in Turchia e del poeta turco Mehmed gli risparmiò la vita ma il suo equilibrio mentale fu compromesso definitivamente. Nell’autunno del 1916 fu ricoverato in un ospedale militare turco e tre anni dopo in una clinica psichiatrica parigina dove morì 16 anni dopo. Della sua sterminata produzione restano soltanto 72 canti polifonici, una Messa e alcuni canti liturgici.

L. E. E. Reyer; le Salam Ernest Ryer aveva 27 anni quando, nel 1850, compose “Le Sélam” un’ode sinfonica per coro e orchestra su testo di Théophile Gautier, che venne eseguita con un certo successo al Théâtre de la Comédie italienne di Parigi. Era nato a Marsiglia, figlio di un notaio che non gradiva le sue inclinazioni artistiche, ma supportato da una zia insegnante di pianoforte al Conservatorio e compositrice che riconobbe le sue qualità e lo indirizzò agli studi musicali. Benché apprezzato da Hector Berlioz (“le sue melodie sono naturali, hanno cuore e immaginazione”), ebbe un successo fugace, ma questo “repêchage” rende giustizia al suo talento,

Giulio Castagnoli Triplo Concerto per violino, viola, violoncello e orchestra op 100
Scritto per l’Accademia Stefano Tempia e il suo direttore, Guido Guida, col pensiero rivolto ai tre solisti che lo interpretano in prima esecuzione, si articola in tre movimenti. L’Alleluia iniziale si ispira al Salmo 150 (“ogni vivente dia lode al Signore”) musicato da Michele Bolaffi all’inizio dell’Ottocento. Il secondo, Canti della Notte, fonde un’antica ninna-nanna dell’Italia meridionale con un canto armeno (“Prendete il vento”) riportato a fine Ottocento da padre Komitas, e con il Salmo 133 (“com’è bello e piacevole che fratelli siedano insieme”) trascritto nel 1946 dalla voce di scampati dai Lager nazisti da Sergio Liberovici. Sullo sfondo il pulsare ostinato di un darabouqqa (tamburo di terracotta) riporta alla mente immagini di altre sponde mediterranee. L’ultimo movimento, Canti di un Nuovo Giorno, riporta nenie di bambini e di madri, interrotte da un’intensa pagina ispirata al Kaddish di Salamone Rossi (il compositore “hebreo mantovano” attivo a cavallo di Cinque e Seicento), che suggerla il concerto con allusioni al tema del sacro.

L’Accademia Corale Stefano Tempia, fondata dal violinista, compositore e insegnante Stefano Tempia nel 1875, è la più antica associazione musicale del Piemonte, nonché l’**accademia corale più antica d’Italia**. Il **Coro dell’Accademia Stefano Tempia** è composto da circa sessanta elementi denominati **Accademici**. Per la realizzazione della propria Stagione concertistica, la Stefano Tempia si avvale di un’Orchestra formata da musicisti professionisti e giovani talenti.

Il **Coro La Rupe** nasce a Quincinetto nel 1952 ispirandosi al canto di matrice popolare. Dagli anni ‘60 la direzione è curata dal maestro Dante Conrero, che arricchisce il repertorio classico di brani d’autore e di originali armonizzazioni. Tale cammino viene proseguito con successo anche dal maestro Luigi Valenzano, alla direzione dal 1973 al 1981. E’ con il lavoro del maestro Edy Mussatti , direttore dal 1982 al 2008, che La Rupe crea un insieme vocale che

ottiene favorevoli consensi da parte di pubblico e critica. Sono molti i successi ottenuti nell’ambito dei concorsi. Dal 2008 alla direzione artistica del coro c’è Domenico Monetta, già corista nella sezione dei baritoni dal 1988.

Guido Maria GUIDA dal 1982 al 1994 ha lavorato come assistente musicale di Giuseppe Sinopoli presso alcuni dei più importanti teatri esistenti. Ha diretto repertorio operistico e sinfonico in Europa, Asia e Americhe collaborando con artisti di grandissimo prestigio, partecipando pure a festival internazionali in Germania, Italia e Messico ove ha diretto “Der Ring des Nibelungen” di Wagner e “Die Frau ohne Schatten” di R. Strauss. Nel novembre 2008 è stato nominato direttore artistico dell’Accademia Corale Stefano Tempia.

Dario TABBIA ha studiato direzione di coro con Sergio Pasteris e Fosco Corti. Dal 1983 al 1995 ha diretto la Corale Universitaria di Torino. Nel 1994 ha fondato l’insieme vocale Daltrocanto e nel 2008 Vox Libera. È stato maestro del Coro Sinfonico della Rai di Torino e dal 1983 è docente di Esercitazioni Corali presso il Conservatorio di Torino. Dall’autunno 2011 è il maestro del Coro dell’Accademia Stefano Tempia di Torino.

Domenico MONETTA nel 1988 entra a far parte del Coro La Rupe. Ha fatto parte per diversi anni del Coro Ruggero Maghini di Torino diretto da Claudio Chiavazza. Da settembre 2008 è il direttore del Coro La Rupe con cui ha ottenuto diversi premi a concorsi nazionali e internazionali tra cui il premio come miglior direttore a Vittorio Veneto (2011). Dal 2010 fa parte del Coro da Camera di Torino diretto da Dario Tabbia. Dal 2012 è membro della commissione artistica dell’Associazione Cori Piemontesi.

Massimo MARIN diplomatosi giovanissimo, vince subito i concorsi per l’orchestra della Rai e come violino di spalla del Teatro Regio. Attivo come solista in Italia e all’Estero e come membro di importanti complessi cameristici, ha compiuto tournées in tutto il mondo. Compie gli studi musicali sotto la guida di Lorenzo Lugli. È insegnante di violino presso il Conservatorio Statale di Torino.

Maurizio REDEGOSO KHARITIAN è membro fondatore del Quartetto d’archi Honegger. Dal 2010 è prima viola de l’Orchestre de Chambre des Hautes-Alpes. Nel 2007 e nel 2009 è stato invitato a collaborare come prima viola con l’Orchestra Sinfonica Nazionale d’Algeria nell’ambito di un progetto sostenuto da Regione Piemonte ed Istituto Italiano di Cultura di Algeri. Dal 2007 inoltre si dedica ad una ricerca della tradizione musicale armena che lo porta alla elaborazione di progetti interculturali. In tal senso viene invitato come strumentista e conferenziere.